

P6.19.02.03/184

BIBLIOTECA DI LAVORO

17

Quindicinale a cura del gruppo sperimentale coordinato da MARIO LODI
Editore Luciano Manzuoli - via G. Modena 20/22 - 50121 Firenze - tel. 055/577304
Dir. resp. Giampaolo Taurini - reg. Trib. Firenze n. 2249 del 4-12-72
Anno II - N. 17 - 10-20 gennaio 1974 - abb. annuo (15 numeri) L. 5.000 - questo numero L. 400
St. Nuova Grafica Fiorentina - sped. abb. post. gr. III - pubbl. inf. 70%

GARCIA LORCA 1

LETTURE
GUIDE
DOCUMENTI

Testo a cura di Palmira Maccarini e Mario Lodi - Impaginazione di Ivo Sedazzari



1

...t, scrittore, musicista, attore, burattinaio

...to la Spagna e la sento fino in fondo. Ma prima di tutto sono
...adino del mondo e fratello di tutti.

Federico Garcia Lorca

ms/50.000.000.000

Un'irresistibile atmosfera di magia si sprigionava da Federico quando parlava, recitava o cantava accompagnandosi al piano. Perché dappertutto Garcia Lorca trovava un piano.

Rafael Alberti

Suo padre era un agricoltore, sua madre una maestra. Abitavano a Fuentevaqueros. Lì, il 5 giugno 1899 nasce Federico.

Nella primissima infanzia è colpito da paralisi, tuttavia egli ricorda quegli anni come un tempo felice: « Toda mi infancia es pueblo. Pastores, campos, cielos, soledad... ».

Un giorno nella piazza del paese si fermano dei girovaghi che danno spettacoli di marionette. Federico si entusiasma e passa le giornate giocando alle marionette, inventando personaggi e scene.

Il padre ama la musica e la sera, in casa sua, si riuniscono cantori e contadini. Così Federico impara ad accompagnarsi con la chitarra. A otto anni conosce più di un centinaio di canti popolari.

1914. La famiglia di Federico si trasferisce a Granada. Lì il ragazzo compie gli studi medi. A Granada c'è un altro uomo che ama la musica e i canti popolari: il musicista Manuel De Falla. Federico ha solo sedici anni, De Falla ne ha quaranta: si conoscono e si comprendono subito. Il giovane Federico, che ha raccolto ormai più di trecento canzoni popolari, le suona per il suo grande amico alla chitarra o al pianoforte.

Nel 1918, con il suo maestro di musica e alcuni amici, Federico fa un viaggio attraverso la Spagna e tiene un diario in cui scrive le sue impressioni in prosa e in poesia, che pubblicherà col titolo « Impressioni e paesaggi ».

CANZONE PRIMAVERILE

Escono allegri i bambini
dalla scuola
lanciando nell'aria tiepida
d'aprile, tenere canzoni.
Quanta allegria nel profondo
silenzio della stradina!
Un silenzio fatto a pezzi
da risa d'argento nuovo.

La scultura ben fatta

« Questo è San Bruno di Pereira » mi disse il monaco e raccontò una serie di aneddoti a proposito dell'immagine. Indubbiamente la scultura è ben fatta, ma che mancanza di espressione!... In Spagna sopportiamo una serie di statue tremende, di fronte alle quali i tecnici vanno in estasi ma che non hanno nei loro atteggiamenti, nelle loro espressioni un palpito d'emozione... Ahi! esclameranno molti, che sproposito! Quelle sculture sono magnifiche! Guardi la meraviglia di quelle mani! Osservi come è perfetta l'anatomia! Sì, sì, signori, ma mi convince unicamente l'intimo delle cose, vale a dire l'anima che vi è dentro perchè quando le contempliamo le nostre anime possano unirsi alle loro.

L'anima sta dove vuole

Questi uomini seppelliscono qui i loro corpi, non le loro anime. L'anima sta dove vuole. Tutte le nostre forze sono inutili per strapparla da dove si fissa. Inoltre, che cosa sappiamo noi di quello che desidera la nostra anima?... Questi tipi di certosini puzzano di viltà. Sono ansiosi di vivere vicino a Dio isolandosi, ma mi domando: che Dio sarà quello che cercano i certosini? Certamente non

deve essere Gesù... Se questi uomini disgraziati per i colpi della vita pensassero alla dottrina di Cristo, non entrerebbero nel sentiero della penitenza ma in quello della carità.

La penitenza è inutile, è qualcosa di molto egoista e pieno di freddezza... L'unica strada è la carità, l'amarsi gli uni gli altri.



Le marionette

2

In quegli anni scrive la farsa per marionette: « La fanciulla che inaffia il basilico e il principe importuno ». Prepara lui stesso lo

spettacolo: è autore del testo, regista, scenografo, macchinista e animatore dei personaggi maschili. Quelli femminili li muove la sorella Concha. L'altra sorella Isabelita canta. Al piano e ai cembali è Manuel De Falla. Federico prepara lo spettacolo con impegno e pignoleria. Il manoscritto della farsa è andato perduto. Sono rimasti solo i primi versi che dicono:

Ho gli occhi azzurri
come quelli delle nuvole
e il cuore simile
alla cresta di una fiamma.

Le poesie

Frequenta l'università a Madrid dove diventa amico di artisti come Luis Buñuel, Salvador Dalí, Pedró Salinas, Jorge Guillén, Rafael Alberti e Jiménez. Dal 1921 al 1924 pubblica il « Libro de poemas », le « Primeras canciones » e termina le « Canciones », organizza a Granada con Manuel De Falla la festa del « Cante Jondo », canto primitivo andaluso. Prepara uno spettacolo di marionette e si laurea in legge.

Da « Primeras canciones », 1922:

QUATTRO BALLATE GIALLE

...
Sopra il cielo
delle margherite vado.

Io immagino stasera
d'essere santo.

Mi posero la luna
nelle mani;
io la riposi

nello spazio
e l'usignolo mi premiò
con la rosa e l'aureola.

E adesso vado
per questo campo
a liberare le ragazze
dai cattivi innamorati
e a dar monete d'oro
a tutti i ragazzi.

Sopra il cielo
delle margherite vado.

PRIMA PAGINA

Fonte chiara
cielo chiaro.

Oh, come ingrandiscono
gli uccelli!

Cielo chiaro.
Fonte chiara.

Oh, come rilucono
gli aranci!

Fonte.
Cielo.

Oh, come è tenero
il grano!

Fonte.
Cielo.

Oh, come è verde
il grano!

Da « Canciones »:

CACCIATORE

Pineta alta!
Quattro colombe nell'aria vanno.
Quattro colombe
volano e tornano.
Portan ferite
le loro quattro ombre.
Pineta bassa!
Quattro colombe sulla terra stanno.

CONCHIGLIA

M'hanno portato una conchiglia.
Dentro le canta
un mar di mappa.
Il cuore
mi si riempie d'acqua
con pesciolini
d'ombra e d'argento.
M'hanno portato una conchiglia.

CANZONE SCIOCCA

Mamma, voglio essere d'argento.
Tesoro, avrai molto freddo.
Mamma, voglio essere d'acqua.
Tesoro, avrai molto freddo.
Mamma, cucimi nel tuo cuscino.
Ah, questo sì! Subito!

CONGEDO

Quando morirò,
lasciate il mio balcone aperto.

Il bambino mangia arance.
(Dal mio balcone lo vedo).

Il mietitore taglia il grano.
(Dal mio balcone lo sento).

Quando morirò,
lasciate il mio balcone aperto.

Il teatro

MARIANA PINEDA

Così racconta l'autore com'è nata l'idea di questa opera.
« Mariana Pineda è stata una delle più grandi emozioni della mia infanzia. I ragazzi della mia età e io stesso, prendendoci per mano, in un circolo che si apriva e si chiudeva ritmicamente, cantavamo **con** tono melanconico, che a me sembrava tragico:

Oh! Qual triste giorno per Granada
che anche le pietre fa lacrimar...

Un giorno, tenuto per mano da mia madre giunsi a Granada: ed ecco levarsi vicino a me la romanza popolare cantata dai bambini, con voci più basse e solenni e più drammatiche di quelle che riempivano le strade del mio piccolo villaggio. Con l'angoscia nel cuore indagai, domandai, raccolsi molte notizie e giunsi alla conclusione che Mariana Pineda era una meraviglia di donna, e che la ragione della sua vita, il principale impulso era l'amore per la libertà... Iniziai il mio dramma con la romanza popolare che cantavano nelle strade le voci profonde e pure dei ragazzi. Mi sono avvicinato il più

possibile al fatto storico rivestendolo di sentimento e di quella dolce poesia che nasce dai bambini, dalle novizie, dal silenzio dei conventi...

Ho voluto che Mariana Pineda, donna profondamente spagnola cantasse la strofa della sua vita all'amore e alla libertà.

E' una delle mie prime opere, se non la prima, e provo per essa una tenerezza da innamorato. L'ho scritta nel 1923.

Prologo

(Chiaro di luna. Le bambine cantano).

Quel giorno così triste in Granada
piangevano anche le pietre
perchè Marianita moriva
sul palco per non denunziare.

Mariana nella sua stanza
l'aveva sempre pensato:

« Se Pedrosa mi vedesse orlare
la bandiera della libertà! ».

(Una bambina canta da sola)

Come giglio recisero il giglio,
come rosa recisero la rosa,
come giglio recisero il giglio
e più bella fu l'anima sua.

(Coro)

Quel giorno così triste in Granada
piangevano anche le pietre.

Il « Romancero gitano »

A 28 anni scrive e stampa il « Romancero gitano ». In questo libro trasforma filastrocche e canti popolari in bellissime poesie.

Dal « Romancero Gitano »

BURLA DI DON PEDRO A CAVALLO

Romanza con Lacune

Romanza di don Pedro a cavallo

Per un sentiero
veniva don Pedro.
Ahi come piangeva
il cavaliere!
Sopra un agile
cavallo senza freno
veniva in cerca
del pane e del bacio.
Tutte le finestre
chiedono al vento
del pianto oscuro
del cavaliere.

Prima lacuna

Sotto l'acqua
continuano le parole.
Sopra l'acqua
una luna rotonda
si bagna
facendo invidia all'altra
così alta!
Sulla riva
un bambino
vede le lune e dice:
Notte, suona i piatti!

A una città lontana
è giunto don Pedro.
Una città d'oro
in un bosco di cedri.
È Betlemme? Nell'aria

erbalisa e rosmarino.
Brillano le terrazze
e le nubi. Don Pedro
passa per archi rotti.
Due donne e un vecchio
con lucignoli d'argento
gli vanno incontro.
I pioppi dicono: No.
E l'usignolo: vedremo.

Sulla strada piana
due donne e un vecchio
con lucignoli d'argento
vanno al cimitero.
Fra gli zafferani
hanno trovato morto
il cavallo scuro
di don Pedro.
Voce segreta di sera
belava nel cielo.

....

LOLA

Sotto l'arancio lava
fasciole di cotone.
Sono verdi i suoi occhi
e violetta è la voce.
Oh, amore,
sotto l'arancio in fiore!
L'acqua della fontana
corre piena di sole
e nel breve oliveto
c'è un passero che canta.

Oh, amore,
sotto l'arancio in fiore!
E quando Lola avrà
consumato il sapone,
i toreri verranno.
Oh, amore,
sotto l'arancio in fiore!

New York

A 30 anni visita New York. In un libro di poesie (« Poeta en Nueva York ») descrive così la vita degli operai americani.

...

Novantamila minatori traevano l'argento dalle rocce,
i bambini disegnavano scale e prospettive.

Ma nessuno dormiva,
nessuno voleva essere il fiume,
nessuno amava le foglie larghe,
nessuno la lingua azzurra della spiaggia.

...

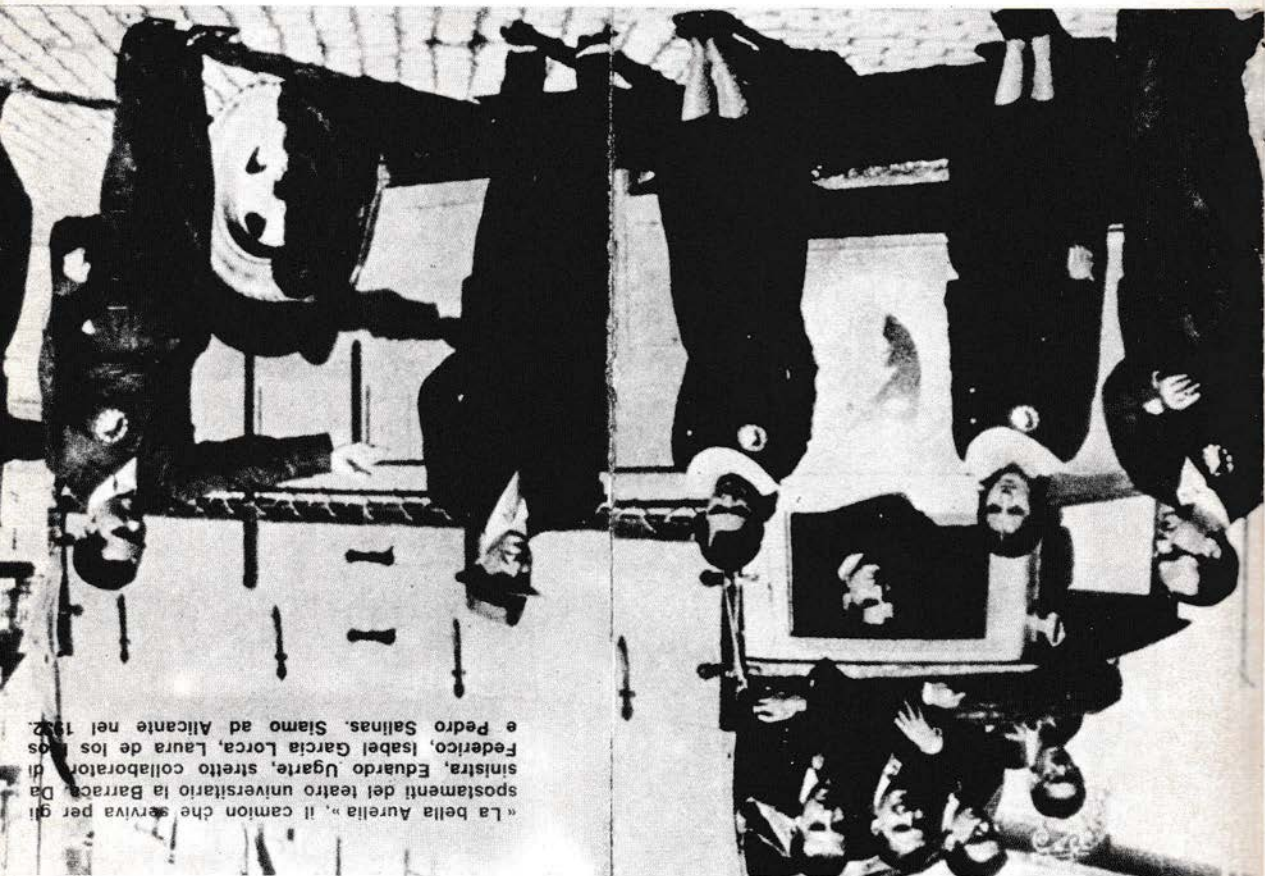
Una danza di muri agita le praterie
e l'America si annega fra macchine e pianto.

...

Le elezioni politiche del 1931

Le elezioni politiche del 1931 sono vinte dai repubblicani socialisti. Il re Alfonso XIII lascia il paese. Viene promulgata la Costituzione della Repubblica. Il programma del nuovo governo prevede iniziative per l'istruzione del popolo.

Federico Garcia Lorca pensa al teatro come al più importante mezzo di istruzione popolare e presenta al governo il progetto di un teatro ambulante che girerà la Spagna a recitare nei villaggi e sulle piazze le più belle commedie spagnole. Nasce così « La Barraca ».



« La bella Aurelia », il camion che serviva per gli spostamenti del teatro universitario la Barraca. Da sinistra, Eduardo Ugarte, stretto collaboratore di Federico, Isabel Garcia Lorca, Laura de los Rios e Pedro Salinas. Siamo ad Alicante nel 1932.

Il progetto di Federico Garcia Lorca

La Barraca consisterà, in realtà, di due barracas: una permanente a Madrid, situata preferibilmente in un giardino pubblico, dove le opere teatrali saranno rappresentate mentre gli studenti sono occupati durante l'inverno; l'altra, la « Barraca ambulante », il teatro mobile, viaggerà su ruote nei dintorni di Madrid e attraverso la Mancia durante la fine settimana e le vacanze. E in estate faremo il giro della Spagna. Avremo un omnibus per gli attori e un autocarro con due tende, una per gli uomini e l'altra per le donne. E dovrà anche trasportare gli scenari.

Gli studenti dovranno sbrigare l'intero lavoro. Gli studenti di architettura costruiranno le barracas e verranno in giro con noi della carovana per procedere all'allestimento, mentre gli studenti di filosofia collaboreranno con il gruppo dei poeti nel comitato esecutivo. Il teatro è particolarmente adatto a scopi educativi qui in Spagna. Un tempo costituì il mezzo più importante d'istruzione e di scambio d'idee per il popolo. Oggi, fuori Madrid, il teatro, che nella sua vera essenza è una parte della vita del popolo, è quasi morto e il popolo ne soffre come se avesse perduto occhi od orecchi o senso del gusto. Glielo restituiranno, alle condizioni di prima, esattamente con le stesse rappresentazioni che amava.

Abbiamo intenzione di rappresentare commedie, commedie attuali, allestite in modo moderno, spiegate molto semplicemente prima dell'inizio della rappresentazione e presentate con quell'estrema chiarezza che sarà necessaria per il successo del nostro progetto e che rende il teatro sperimentale così interessante.

Ci proponiamo di adeguare i prezzi agli spettatori: di eseguire rappresentazioni su invito per i ricchi di una città e poi, le sere seguenti, far pagare poco o niente, così che la classe operaia possa intervenire. Abbiamo intenzioni serie. Crediamo di poter contribuire al grande ideale di educazione del popolo della nostra cara Repubblica restituendogli quel teatro che è suo... Abbiamo inseguito un sogno per tanto tempo e adesso stiamo lavorando per far sì che esso si avveri.

La Barraca va

Finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione, la Barraca cominciò a girare la Spagna. Le rappresentazioni erano in gran parte gratuite. Gli attori, scelti tra gli studenti universitari, non erano pagati. Gli studenti indossavano una specie di tuta da operai, con un distintivo nel quale era raffigurata una maschera nera sopra le ruote di un carro. Erano una trentina di attori e tre o quattro donne. Queste indossavano una gonna blu e un corsetto bianco.

Il gruppo si spostava trasportando su un camion il palcoscenico girevole lungo otto metri, un sipario nero a forma di arco, i costumi, i riflettori, i dischi e il fonografo.

Qualche volta le autorità, ritenendo di avere a che fare con « comunisti », sabotavano gli spettacoli. Allora i « barracos » montavano la scena in strada, dove il pubblico operaio li capiva e li applaudiva.

« C'è un solo pubblico » dice Lorca in un'intervista, « che non ci ha seguito: il ceto medio, la borghesia frivola e materialista ». E la ragione è chiara: la borghesia aveva simpatia per le destre ed era contro la costituzione repubblicana, e capiva che la Barraca era, in mezzo al popolo, una punta avanzata della mobilitazione dei gruppi democratici e intellettuali.

Il carattere « rivoluzionario » della Barraca era testimoniato dal repertorio. « Fuenteovejuna », per esempio, presentava un episodio della lotta popolare contro i soprusi dei potenti, avvenuto nel 1476. Il tiranno Fernàn Gómez viene giustiziato dagli abitanti del villaggio, stanchi delle sue ribalderie. Allora il re fa arrestare e torturare i popolani per sapere chi ha ucciso il tiranno. Ma essi si assumono in blocco la responsabilità del loro atto.

« Chi ha ucciso il Commendatore ? »

« Fuente Ovejuna, signore! »

« Chi è Fuente Ovejuna ? »

« Tutti noi insieme ».

Lorca ribadisce il diritto originario del popolo e la forza rivoluzionaria della sua rivendicazione ideale.



600